ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 82
Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
17-18 Aprile 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero Lire 1 —

DIRETTORE - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna; Annunci commerciali: L. 8 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguono la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via G. Verza, 7, tel. 49-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 360, Sem. 180, Trim. 90. Estero: Anno L. 380, Sem. 190, Trim. 95 - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

UNA GRANDE E SANGUINOSA BATTAGLIA E' IN CORSO ALL'EST

Il violento attacco sferrato dai sovietici sull'Oder aspramente contrastato dalla difesa germanica

I bolscevichi versano fiumi di sangue per aprirsi un varco ad ovest di Küstrin e ai due lati di Francoforte - L'attacco a sud-ovest di Ratibor è stato stroncato dalla reazione tedesca

Fronte orientale, mart. sera.

L'ultima grande offensiva sovietica si è iniziata sul fronte dell'Est.

Da ieri mattina — poco prima dell'alba — le armate sovietiche hanno sferrato un violento attacco nel settore dell'Oder, tra Fürstenberg e le teste di ponte a nord-ovest di Küstrin, nell'intento di spezzare lo schieramento difensivo tedesco ed irrompere da est e da sud la capitale del Reich.

I primi particolari

I primi particolari pervenuti sulla grande offensiva segnalano che la preparazione d'artiglieria è durata due ore e mezza ed è stata immediatamente controbattuta dall'artiglieria della Wehrmacht.

Le prime ondate d'assalto della fanteria sovietica sono state ributtate soprattutto ad opera dell'artiglieria germanica che batteva con terribilmente precisione ogni metro quadrato di terreno antistante alle posizioni principali di difesa.

La fanteria nemica ha rinnovato ripetutamente i suoi assalti violenti corpo a corpo si sono accesi ai due lati di Francoforte ove i sovietici sono finalmente riusciti a conseguire un'infiltrazione ch'è stata successivamente eliminata nel corso di un deciso contrattacco tedesco.

Il Comando sovietico ha anche fatti scendere dal cielo — ad ovest di Francoforte — alcuni reparti di paracadutisti, che sono stati rapidamente accerchiati ed annientati dalla reazione tedesca.

Un altro centro di gravità dell'offensiva sovietica si è trovato nel settore nel occidente di Küstrin, dove la puntata nemica è stata arrestata ad oriente del nodo ferroviario.

Nei salienti dell'Oder, ad oriente di Eberswalde, i carri armati sovietici sono stati impegnati in violenti combattimenti dai reparti d'assalto tedeschi che hanno distrutto la maggior parte dei carri nemici ed hanno costretto i rimanenti a retrocedere.

Il campo di battaglia — del quale le truppe tedesche si sono alla fine assicurate il possesso — era letteralmente seminato di carri armati nemici distrutti.

Le ondate d'assalto sovietiche si susseguono incessantemente in questo settore, nonostante la durissima perdita che il nemico subisce di ore in ora.

Gli ultimi dispacci pervenuti dal fronte informano che la grande offensiva sferrata dai bolscevichi nel settore centrale del fronte — tra la foce del Neisse e la depressione dell'Oder — continua a svilupparsi in una serie di duri scontri, particolarmente violenti nei settori di Küstrin e di Francoforte.

La lotta va assumendo dei toni di una violenza inaudita e le artiglierie martellano senza posa i settori in fermento con un rombo che non ha soluzioni di continuità ed è percepito distintamente fin dai sobborghi orientali della capitale del Reich.

«Berlino rimane tedesca... e l'Europa non sarà mai bolscevizzata» ha detto ieri il Führer ai suoi soldati dell'Est, e questi valorosi soldati, che combattono da quasi sei anni su tutti i fronti d'Europa, hanno perfettamente compreso la gravità del periodo attuale che minaccia di sommergere per sempre la civiltà tedesca e quella europea.

Attacchi sui fianchi

I sovietici sono pertanto costretti a battersi contro dei soldati valorosi ed irriducibili che difendono il suolo e la civiltà della Patria con un fanatismo incrollabile.

Questa offensiva, che il Comando bolscevico ha sferrato per decidere l'esito della guerra, costituisce senz'altro una tragica minaccia per Berlino e per il destino della Germania, ma ha già incontrato una resistenza di gran lunga superiore a quella che i sovietici potessero attendersi; è una resistenza che costa al nemico veri fiumi di sangue ed ha finora impedito qualsiasi sfondamento decisivo.

Intanto la battaglia ha infuriato ieri anche lungo l'arco del settore centrale — nell'Alta Slesia — a sud-ovest di Ratibor, ove tre Divisioni corazzate del gen. Konev si sono lanciate in poderosi attacchi per aprirsi la strada verso occidente.

Negli scontri avvenuti nelle ultime ore i granatieri del Reich hanno efficacemente ostacolato i tentativi avversari, distruggendo 73 carri armati sovietici. Il nemico è stato così costretto a rallentare la sua azione, che nel corso della mattinata odierna ha riacquistato un'importanza strettamente locale.

In merito ai combattimenti avvenuti nelle ultime 48 ore nel settore stesso si può osservare che i bolscevichi avevano tentato fin dal primo giorno di penetrare nelle posizioni tedesche di Mährisch-Ostrau, al fine di spezzare la resistenza delle forze germaniche e rendere libera la strada verso la Moravia.

Mentre gli attacchi a sud-ovest di Loslau avevano un carattere locale e restavano senza risultato, a sud-ovest di Ratibor i bolscevichi spingevano in numerose squadriglie di apparecchi da combattimento e da numerosi carri armati, hanno potuto in un primo momento penetrare nelle linee tedesche.

Tuttavia riserve corazzate germaniche, prontamente intervenute, hanno vigorosamente attaccato i cunei di penetrazione sovietici e nel corso di una gigantesca battaglia svoltasi nel pomeriggio di ieri hanno talmente indebolito lo slancio nemico da far crollare la penetrazione operativa precedentemente conseguita dal nemico, il quale ha dovuto ritirarsi in molti punti.

Anche sul settore meridionale del fronte, al confine tedesco-slovacco, tra i Piccoli Carpazi e Graz, i sovietici esercitano una forte pressione.

I loro tentativi di penetrazione urtano però anche qui contro la salda difesa dei reparti corazzati germanici che sono pronti al contrattacco nel pomeriggio di ieri ne hanno annientato la punta avanzata sovietica, stroncando così la breccia conseguita dal nemico nella mattinata.

Una brigata corazzata sovietica è stata distrutta nel corso del contrattacco tedesco.

Unità sovietiche premono intorno a Lundenburg — in Moravia — ma sono contenute dalla salda difesa germanica che contando di portare la ferrovia Brno-Vienna.

Sull'ala settentrionale del fronte — passata la settembre di fronte ai granatieri avvenimenti che si svolgono sull'Oder — prosegue la pressione sovietica in Sassonia. Le guarnigioni germaniche della penisola si difendono strenuamente ed infliggono sempre nuove perdite al nemico.

ULTIMA ORA

Un grande attacco sferrato dai sovietici tra Forst e Muskau

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. comunica:

Gli attacchi sferrati dai sovietici nel Lausitz hanno assunto tra Forst e Muskau — a sud di Francoforte sull'Oder — il carattere di una grande offensiva.

Un fuoco tamburreggiante di artiglieria ed incessanti azioni di velivoli da battaglia hanno preceduto l'assalto di due armate sovietiche e di parecchie unità autonome di carri armati.

In alterni combattimenti le truppe germaniche hanno contenuto questo titanico urto su una estensione di venti chilometri.

Novantadue carri armati sovietici sono stati distrutti.

Ingenti forze nemiche ammassate nella zona fra Lipsia e Chemnitz

Berlino, martedì sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Mentre gli statunitensi sull'Elba — fra Wittenberg e la foce del Saale — concentrano le loro fanterie, in Italia continuano ad infuriare con inaudite accanimento sanguinosissimi combattimenti di casa in casa.

Fra Lipsia e Chemnitz attualmente si radunano cospicue forze corazzate nord-americane di quali sono impegnate in gravissimi e contesi combattimenti su tutti i fatti».

A Washington, nella prossima settimana

Una riunione dei Ministri degli Esteri delle cinque maggiori potenze "alleate,,

Il Kremlino insiste perentoriamente per la partecipazione del governo di Lublino alla conferenza di San Francisco

Lisbona, martedì sera.

Gli effetti sulla politica estera degli Stati Uniti che avranno gli atteggiamenti del nuovo Presidente e gli attesi importanti mutamenti nel gabinetto nord-americano, vengono discussi nell'ultima informazione del corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* che ha telegrafato che il Presidente Truman continua a familiarizzarsi con la sua pesante carica, ma che è già evidente che avverranno importanti cambiamenti di gabinetto forse prima ancora di quanto sia previsto.

Per il momento, per conservare la continuità nel periodo più critico della storia dell'America e del mondo, tutti i membri del gabinetto e gli altri funzionari dell'amministrazione base, hanno chiesto di rimanere ai loro posti. Stettinius, Segretario di Stato, sarà il capo della Delegazione americana a San Francisco ed il Presidente Truman ha dichiarato che non tenterà in alcun modo di dettare il programma che i Delegati alla Conferenza dovranno seguire.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* continua asserendo che il Presidente Roosevelt aveva nominato Stettinius a Segretario di Stato con la franca intesa che Sul Roosevelt sarebbe sempre stato il proprio Segretario di Stato, ma che Stettinius ed il suo sostituto sarebbero stati tenuti al corrente.

Nuova situazione

Il Presidente Truman mancante delle nozioni sul retroscena diplomatico del suo predecessore, non sarà disposto a condurre una politica estera su basi personali. Truman è amico intimo del consigliere Byrne e si era recato a Chicago, la scorsa estate, per far lo nominare candidato alla Vicepresidenza di Stato. Byrne è stato molto più intimamente associato del nuovo presidente alla politica roosveltiana sia estera che interna ed era stato introdotto nei consigli intimi di Roosevelt molto più di quanto lo fosse stato Truman.

Inoltre, su invito di Roosevelt, Byrne aveva accompagnato il Presidente alla Conferenza di Crimea, dove aveva acquisito una grande ammirazione per Churchill. Qualora si avverasse quanto si crede generalmente, Sumner Welles diventerebbe, forse, di nuovo Sottosegretario di Stato.

Due uomini, Byrne e Welles costituirebbero una buona «équipe». Anche le relazioni di Byrne con il Congresso si crede continueranno ad essere buone e così il risultato sarebbe altamente rassicurante dal punto di vista dell'accettazione da parte del Congresso degli accordi del dopoguerra.

Se l'atteggiamento del nuovo Presidente andrà completamente d'accordo con le intese di Yalta per il futuro dell'Europa, è cosa ben differente. In quanto le intese sono state personali, il Presidente Truman può non sentirsi legato dalle stesse in modo speciale, non essendo stato interrogato in proposito in anticipo, né informato di esse in seguito.

C'è chi dice che forse sarebbe, alla lunga, che sia avvenuta questa opportunità per una nuova base di partenza nelle questioni di affari esteri. La politica estera nel futuro dipenderà più dalla tendenza generale della pubblica opinione, che dal prestigio di grandi e fidati capi ed avrà, così, basi più ampie che in passato. Quest'opinione viene espressa nella convinzione che il Senato statunitense avrà maggiormente da dire nel Governo del Paese, specie in fatto di politica estera, più di quanto sia stato il caso finora.

Questa dichiarazione è resa più chiara dal fatto che il Presidente Truman ed il suo Dipartimento di Stato avranno poca parte in futuro nello svolgersi della politica estera e che questa, invece, risentirà del sudio dei venti senatoriali. Truman, senza dubbio, cercherà di creare un maggior senso di cameratismo con il Senato negli affari di politica estera. Queste considerazioni avranno molta importanza quando vi sarà la discussione per i termini di pace.

Speranze di Londra

Fin qui il corrispondente del *Daily Telegraph*. Per quanto il panorama che egli ci fa dei futuri sviluppi della politica statunitense rappresenta, in gran parte, i desideri e le speranze britanniche (in quanto a Londra si presume si possa «manovrare» il nuovo presidente americano a proprie piacimento, cosa non possibile con lo scomparso Roosevelt) non si può negare che molto di vero o per lo meno di probabile esiste in questa descrizione.

Londra, che da tempo era soggetta alle pressioni diplomatiche degli altri «due grandi» a sperava di rifarsi con una vittoria diplomatica al tavoli della pace, da sbalutato, entro il cuor suo, la scomparsa della salma di Roosevelt come una manna che viene dal cielo.

L'atmosfera si è schiarita per Londra e Churchill spera, ora, di riprendere in mano il bastone di comando. E' vero che l'eliminazione è occurso dalla presenza incomoda dell'altro «grande»: Stalin, ma nondimeno il «Premier» spera di portare in porto, se pur malconcia, la barca della politica della supremazia inglese.

Il notissimo politico di stampo americano informa che la stampa americana continua a parlare con insistenza della probabilità di un prossimo incontro fra Truman, Churchill e Stalin.

Da parte sua Radio Mosca conferma la notizia che Molotof, dopo essersi incontrato con il nuovo Presidente degli Stati Uniti Truman, proseguirà per San Francisco per prendere parte a quella conferenza.

Si apprende pure da Washington che Truman ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il ministro degli esteri britannico. Al colloquio hanno presenziato Stettinius e Halifax.

Lasciando la Casa Bianca, dopo venti minuti di colloquio Eden ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva recato al nuovo presidente un messaggio di Churchill. «Io ho detto al presidente quanto gli siamo grati per la stretta e intima relazioni che esistono tra noi in ogni campo».

Mentre questo colloquio avveniva, Radio Mosca annunciava al mondo che, in seguito al rigetto della proposta sovietica di invitare alla conferenza di San Francisco il governo polacco di Lublino da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, il governo sovietico ha fatto sapere, ora, ufficialmente che ritiene pertinente la partecipazione dei rappresentanti del governo polacco di Lublino alla conferenza di San Francisco.

Questo nuovo passo in piccionaia da parte sovietica non ci voleva; esso è riuscito a turbare ancor più l'atmosfera di San Francisco, che non brilla per eccessiva chiarezza.

All'ultima ora si apprende che i ministri degli Esteri delle cinque maggiori potenze alleate si riuniranno probabilmente a Washington «la fine della prossima settimana, a quanto riferisce il Servizio britannico d'Informazioni. Durante detta riunione si spera di giungere ad una soluzione della questione polacca.

Vedremo nella prossima settimana se questa mossa diplomatico-americana riuscirà a rimuovere Stalin dalle sue posizioni politiche.

SULL'ELBA, L'EMS E IL WESER

Artiglierie, fanterie e corazzati duramente impegnati sulle teste di ponte

In Olanda i combattimenti aumentano di violenza - Il passo agli statunitensi contrastato nella Germania centrale - La battaglia infuria nel settore di Norimberga

Fronte occidentale, mart. sera.

Continua la pressione degli anglo-americani sul fronte occidentale particolarmente nella Germania centrale, nella Franconia e nella Ruhr.

In Olanda, come pure fra l'Ems e il Weser, nelle ultime ventiquattro ore si registrano solo combattimenti locali che hanno assunto, tuttavia, notevole violenza. Mentre nel settore del canale costiero a sud di Brema si stanno concentrando rilevanti forze avversarie, sull'Aller, a costo di gravissime perdite, il nemico è riuscito ad ampliare la sua testa di ponte.

La situazione si conserva invece immutata sull'Elba, fra Wittenberg e Magdeburgo. A sud di quest'ultima città, zona sottoposta alle artiglierie germaniche ad un violentissimo martellamento che non risparmia palmo di terreno, gli americani hanno dovuto ritirarsi precipitosamente sulla riva sinistra dell'Elba abbandonando sul terreno ingente materiale.

Nel punto in cui il Saale si unisce all'Elba, gli americani impiegando ingenti forze e a costo di notevoli sacrifici, sono riusciti ad ampliare la loro testa di ponte.

Nella Germania centrale, poderose formazioni di fanteria americana tentano di aprirsi un varco attraverso la zona montuosa; ma intercettate di fianco e di fronte dai reparti celeri germanici, spesso sono costretti a segnare il passo.

A nord-ovest ed a sud-ovest del Brocken, come pure sulle alture comprese fra i fiumi Bode e Welter, sono tutt'ora in corso aspri combattimenti. Qui la situazione appare incerta. Gli statunitensi, impegnati a fondo dalle difese germaniche, hanno più volte dovuto abbandonare il terreno conquistato che alla fine è rimasto sotto il controllo delle truppe del Reich.

Nella regione industriale della Sassonia le truppe americane cercano di consolidare le loro posizioni a tergo della avanguardie corazzate allo scopo di costituire buone basi di attacco contro le grandi città. A nord di Chemnitz l'avversario ha continuato ad avanzare nel settore delle sorgenti del Mulde.

Il nemico, che era penetrato nella parte occidentale di Chemnitz, ne è stato ricacciato.

Presso Hall, attacchi di Divisioni avversarie lanciate da occidente ed appoggiati da una trentina di carri d'assalto sono stati respinti.

Nella zona delle sorgenti del Saale l'avversario insiste contro l'autostrada Bayreuth-Hermsdorf. Sul fianco meridionale del fronte occidentale fra Bayreuth e Strasburgo le truppe statunitensi concentrano i loro attacchi contro il Giura di Franconia in direzione della regione montuosa del l'Aisch ad occidente di Heilbronn e sui margini occidentali della Foresta Nera.

Nella Franconia gruppi di corazzati americani continuano ad avanzare verso sud puntando dalle due parti di Herlangen.

Nella pianura dell'Alto Reno formazioni d'assalto isolate hanno progredito raggiungendo il corso inferiore del Kinzig ad oriente di Strasburgo.

Nella Ruhr la zona di Hagen è il centro nevralgico di furiosi combattimenti. Le rovine della città difese dai granatieri germanici sono state raggiunte dal nemico sia da nord che da sud.

Dispacci pervenuti all'ultimo momento da fonte germanica informano che nella zona di Norimberga la battaglia infuria.

NELL'ITALIA INVASA

Il calvario dell'emigrazione è cominciato

E' in corso il primo imbarco di 15.000 lavoratori da inviare in cliniche tropicali

Tangeri, martedì sera.

Alla notizia data dai giornali nei giorni scorsi circa la partenza di un primo nucleo di italiani per la Russia sovietica, se ne aggiunge un'altra oggi che fornisce la agenzia di Bonomi *Ansa*. Si parla ora d'inviare 15 mila lavoratori in Estremo Oriente per conto delle autorità britanniche. Il reclutamento è in atto e la sua conclusione dovrebbe avvenire per la fine di aprile.

Circa la zona precisa d'impiego, si fa il nome dell'isola di Ceylon; zona dunque essenzialmente tropicale. Il Sottosegretario al Lavoro, Paresoli, non ha esitato a dichiarare che questo è il primo nucleo di «una ripresa generale dell'emigrazione».

Altre informazioni dall'Italia occupata informano che l'Istituto nazionale «Luce» è stato assorbito dagli organi di propaganda «alleati». Ne dà notizia l'agenzia *Ansa* informando anche che operatori italiani, pagati da Bonomi, hanno girato a Montecassino la tragica, della triste cerimonia in cui si videro i soldati di Bonomi ringraziare, sullo sfondo sinistro delle macerie, gli anglo-americani autori di tanto scempio.

In Roma gli incidenti politici sono all'ordine del giorno. Alle ordinanze sono portati ora i rappresentanti di uno sparuto gruppo politico denominato «concentrazione democratica liberale». Costoro hanno tenuto una conciona al Teatro Vittorio. Alla riunione è però intervenuto un gruppo di comunisti che, inscenando una manifestazione ostile, hanno costretto gli oratori democristiani a disguarnire.

5000 impiegati di Borsa in sciopero a Parigi

Madrid, martedì sera.

Cinquecento impiegati della Borsa di Parigi hanno dichiarato ieri lo sciopero. Essi hanno deciso di non ritornare al lavoro se gli stipendi non saranno aumentati del 30 %.

Contro il Vaticano

Il Patriarca sovietico alletta la Chiesa bulgara

Ginevra, martedì sera.

Il Patriarca sovietico ha inviato una lettera al capo della Chiesa bulgara invitandolo ad una più stretta collaborazione fra i due paesi. «La Chiesa bulgara e quella sovietica — scrive il patriarca — devono prendere nella posizione contro le pretese del Vaticano che simpatizza intorno con i nemici fascisti».

Grave epidemia malarica nel Nicaragua

Lisbona, martedì sera.

Una grave epidemia di malaria è scoppiata nel Nicaragua. Nelle prime due settimane in Managua, si lamentano già 807 casi mortali. Fra i colpiti dalla malattia si trova anche il sottosegretario agli esteri che doveva partecipare alla conferenza di San Francisco.

Al fronte occidentale italiano

Una posizione nemica presa sotto il fuoco degli Alpini della Divisione Monterosa. (Foto P. S.)

Bilancio fino al maggio 1944

Tre milioni e mezzo di case distrutte in Gran Bretagna dai bombardamenti tedeschi

Lisbona, martedì sera.

Il ministro dei Lavori pubblici britannici ha dichiarato che a tutto il maggio 1944 erano stati distrutti o danneggiati in Gran Bretagna, a seguito dei bombardamenti tedeschi, tre milioni e mezzo di edifici, la maggior parte dei quali avevano un interesse bellico o comunque attuali nelle loro adiacenze. Un milione e mezzo di tali edifici distrutti o danneggiati si trova nella città di Londra. Il ministro ha soggiunto di non poter rendere noto il numero degli edifici danneggiati o distrutti in seguito all'azione delle telearmi germaniche. Nella sola regione di Londra vi sono ancora da 250 ai 300 mila edifici danneggiati che necessitano di urgenti riparazioni.

70.000 tedeschi di Romania deportati nell'U.R.S.S.

Lisbona, martedì sera.

Una nuova conferma delle intenzioni strangolatorie della Russia sovietica contro la Germania, è data da una notizia proveniente da Washington, secondo la quale 70.000 tedeschi residenti in Romania sono già stati deportati nell'U.R.S.S. La stessa fonte rende noto che altri centomila tedeschi sono stati avviati dalla Jugoslavia in Siberia.

Battaglia decisiva nel Pacifico

Il più grande concentramento di navi di questo conflitto è ad Okinawa

Le unità americane ammontano a 1500 di cui 100 sono state colate a picco ed altre 150 gravemente danneggiate

Tokio, martedì sera.

L'agenzia giapponese *Domei* comunica che la gigantesca battaglia aerea, terrestre e navale per Okinawa ha continuato ad infierire anche ieri e sta per raggiungere il suo punto culminante. L'imponente concentramento di più di 1500 unità della flotta navale nord-americana rappresenta «il maggiore ammassamento di navi da guerra» di questo conflitto, da far credere che l'attuale battaglia per Okinawa diventi quella decisiva «che offuscherà persino le grandi battaglie aero-navali di Taiwan e di Leyta. I due avversari intanto continuano ad immettere nella lotta tutto il potenziale bellico a loro disposizione.

Il Gran Quartiere imperiale nipponico comunica che dall'inizio delle operazioni contro la flotta di invasione nelle acque di Okinawa, le unità aeronavali del Tenno hanno colato a picco complessivamente 155 navi nemiche. Altre 150 sono state gravemente danneggiate durante lo stesso periodo di tempo. Nell'isola continua la resistenza delle truppe nipponiche che negli ultimi tre giorni hanno inflitto agli aggressori la perdita di altri 4800 uomini.

Il numero delle super-fortezze nord-americane abbattute durante l'incursione su Tokio nella notte del sabato alla domenica, è salito a settanta. Ove si consideri che la capitale giapponese è stata attaccata complessivamente da circa centosettanta super-fortezze, se ne deduce che la contraerea ha abbattuto il quaranta per cento dei bombardieri nemici.

Una richiesta degli "alleati,,

Soldati degollisti inviati nel Pacifico

Madrid, martedì sera.

Gli ambienti governativi francesi hanno presentato ieri a De Gaulle una formale richiesta per l'invio di truppe in Estremo Oriente. Tale richiesta ha provocato una sfavorevolissima impressione negli ambienti ufficiali degollisti nella popolazione francese.

IN GRECIA

Ostilità dei comunisti contro Bulgaris

Una dichiarazione di protesta

Ginevra, martedì sera.

Il partito comunista ellenico ha preso aperta posizione ostile contro il governo dell'ammiraglio Bulgaris attraverso la seguente dichiarazione, il cui testo è stato trasmesso oggi da «Radio Belgrado»: «La creazione del nuovo governo è conseguenza della pressione dei circoli monarchici e fascisti. Il nuovo Gabinetto rappresenta una violazione delle leggi e un organo della congiura monarchico-fascista. Noi siamo convinti che nessun democratico rimarrà ingannato dalle false assicurazioni del governo demagogico di Bulgaris.

«Il nuovo governo peggiorerà la situazione internazionale ellenica e condurrà la patria al completo isolamento, perchè il programma del governo è un programma fascista. Sul piano della politica interna il governo spingerà inevitabilmente lo stato nel caos e nell'anarchia poichè non ha la simpatia della maggioranza del popolo greco. Il governo Bulgaris è assolutamente impotente a risolvere i problemi economici e gli altri problemi di stato ed esso potrà avere autorità solo con il terrore e con la violenza fascista».

I socialisti ellenici si sono riuniti in assemblea generale per discutere i vari problemi concernenti la vita del loro partito. Al termine della seduta è stato votato un ordine del giorno di ben cinquantun punti.

La signora Churchill a Stalingrado

Stoccolma, martedì sera.

Si apprende da Mosca che la signora Churchill ha visitato ieri Stalingrado e ispezionato un ospedale equipaggiato con fondi sottoscritti in Gran Bretagna.

SUL FRONTE ITALIANO

Da 24 ore l'invasore preme contro le difese a sud di Bologna

Fronte italiano, mart. sera.

Gli anglo-americani hanno esteso i loro attacchi al settore centrale del fronte. Con l'impiego di tutte le forze disponibili, gli invasori premono da circa ventiquattro ore contro le posizioni germaniche a sud e a sud-ovest di Bologna. Nonostante la sproporzione numerica e di materiali, le truppe del Reich fronteggiano validamente l'offensiva infliggendo all'attaccante sanguinose perdite. Scontri particolarmente aspri sono in corso a nord del Passo della Futa e ad occidente della strada Pistoia-Bologna, dove le truppe nemiche sono appoggiate da poderose formazioni aeree e da un imponente fuoco di artiglieria.

L'avanzata nemica in questa zona montuosa, procura alle fanterie perdite elevate a causa delle ben munite difese approntate dai germanici in questi ultimi mesi. Lo stesso nemico ammette che i mortai e le mitragliatrici tedesche con raffiche micidiali la truppa che è costretta a passare attraverso ostacoli ben guardati sui fianchi da fortini.

Più ad occidente, sino al mare Adriatico, il nemico non ha fatto progressi. Elementi dell'VIII Armata restano tuttora attestati presso il fiume Sillaro che non hanno potuto attraversare in forze, poichè fortemente ostacolati dai frequenti e violenti contrattacchi germanici. Anche ad occidente delle Valli di Comacchio non si sono verificati progressi notevoli in direzione della cittadina di Argenta.

Quanto al settore tirrenico le ultime informazioni recano che gli americani hanno occupato alcune alture ad occidente di Carrara. Malgrado la accanita resistenza e i violenti contrattacchi, è stato necessario retrocedere su posizioni più favorevoli. Successive puntate nemiche sono fallite sanguinosamente.

Anche le popolazioni di Massa e Carrara hanno riservato agli invasori ostili accoglienze. Alcuni cittadini riuscirono a fuggire dalle due città subito dopo l'ingresso della soldatesca anglo-americana, hanno riferito che fra le rovine di molti edifici, gruppi di audaci hanno resistito per alcune ore alle pattuglie avanzate nemiche. La situazione fu ristabilita solo in seguito all'arrivo di grossi reparti sopraggiunti.

Gli americani a Massa ostilmente accolti

Un autista che perde la strada

Gli annalati, anche gravi, hanno dovuto lasciare l'ospedale

Lisbona, martedì sera.

«Dannata gente» furono le prime parole pronunciate dal soldato americano John Gimbel di New York allorchè dai soldati germanici fu invitato a scendere dall'automezzo e ad alzare le mani. Successivamente, interrogato sull'avventura che lo aveva condotto prigioniero, il soldato Gimbel narrò che dopo aver condotto con la sua camionetta alcuni camerati feriti all'ospedale civile di Massa, doveva rientrare al suo reparto. «Pochi bersaglieri ho incontrato per la strada; ne ho interrogati alcuni, ma nessuna risposta hanno ottenuto le mie domande di indicazione. Mentre mi avventuravo con incertezza per il viale lungo il mare, una scarica di colpi mi è rintronata intorno. Ho accelerato l'andatura, ed eccomi qui. Evidentemente — ha concluso — ho sbagliato strada».

Interrogato sulle condizioni in cui aveva trovato l'ospedale civile di Massa, ripetutamente bombardato dal nemico, il Gimbel ha ammesso di avervi notato un «certo disordine».

L'ingenuità o malafede di questo soldato che perde la strada è apparsa chiara alle dichiarazioni di alcuni abitanti di Massa, riusciti ad ottenere la città dove essere dopo che questa era in mano nemica. All'interni dei criminali o dei partigiani — ha dichiarato il camerata Alberto Giovannetti, impiegato del Comune di Massa, — quasi quasi tutti i pregiudicati del luogo ed altri tipi del genere, la popolazione ha accolto molto freddamente gli invasori, e cui non ha degnato nemmeno uno sguardo. Non solo, ma non poche ragioni di «mitra» sono state dirette dalle rovine di abitazione contro i nemici. Nemmeno gli ammalati ricoverati all'ospedale civile hanno voluto restare vicino agli americani — ha detto un vecchio pescatore, certo Giuliano Maletti, padre di un soldato repubblicano — ed allorchè i primi feriti statunitensi incominciarono a giungere, del resto assistiti caritatevolmente dalle suore, non pochi dei degenti, alcuni anche gravemente infermi, hanno voluto lasciare l'ospedale.

UN AVVENTURIERO DELLA PENNA: L'ARETINO

Da astrologo a frate

Pietro nasce da una cortigiana in un ospizio di Arezzo il 19 dell'anno 1492. A trenta anni è ritratto dalla Roma italiana di Leone X; quivi, dopo aver bazzicato qualche tempo a Palazzo Chigi in qualità di maestro di casa, riesce a intrufolarsi nelle corte del papa di cui diventa subito il beniamino. La sua pasquinata — versi salaci stilati sulla statua di Pasquino al guardiani i percorsi gli la vista — lo rendono famoso, soprattutto quando, morto Leone X, passa la rassegna tutto il collegio cardinalizio, esaltando il suo protettore Giulio de' Medici ed infangando gli altri porporati con lepida spudoratezza. Eletto invece Adriano VI, sarà a malincuore che dovrà abbandonare la città che Roma ben poco magnificenza può sperare, al cenno interprete del mutamento generale, agognando contro di lui i suoi dardi; finchè, passata la stizza e contrasto, dopo nove anni dal suo ingresso a Roma, a ripredere di corsa la via dei settentrione.

V

La Mole Forse l'ebbe a riaggiare, quando vide ai il mister Aretino

— nonchè bellezza e grazia — mormora galante, l'Aretino scendendo da cavallo, rivolto alla fiorente cucinera che s'è fatta sulla soglia della locanda.

La donna, per facendosi tutta rossa di piacere al complimento di quel'elegante forestiero, s'affretta a rimirare: poco dopo, mentre le serve a tavola, con eloquenti occhiate gli indica la ragione di tanta ritrosia: un amore dall'aspetto truce che non la perde di vista un momento.

— Io mi chiamo Laura e quello è mio marito — spiega tra i denti — ma voi fermatevi qui. — aggiunge con voce calda, degna di promessa.

Un lequietante cortee

L'Aretino sorride. Ha passato quest'ultimo anno alle corti dei Medici, dei Gonzaga, degli Estensi (da tutti — come egli stesso scrive — splendidamente accolto e ospitato, ma la fama del suo spirito e della sua penna l'ha ovunque preceduto); e ora non gli dispiace concedersi un po' di riposo dalle cure mondane nell'accogliente e poderosa Bologna, di cui la bella colonna è, a questo pare, non degenere figlia.

Verso mezzanotte, lievi colpetti alla porta della sua stanza sembrano annunciargli che Laura non ha dimenticato la sua promessa; ma, come toglie il paletto, gli sono sopra tre figuri dal volto mascherato e, colpito il capo da una tremenda mazzata, cade esanime al suolo.

— Piano — raccomanda l'ate, entrato per ultimo, dopo essersi prudentemente accertato che l'aggressione sopite le ha perso i sensi. — Ecco, è sono i suoi bagagli — bisbiglia, indicando al delinquenti il presso dall'oppressione. — Per il bene di tutti ricordate: acqua in bocca e abbandonatelo dietro il cimitero.

Silenzio. Un silenzio abissale. Il buio inghiotte tempo e spazio: solo le locciole castellana la veste nera dai grati di diamanti verdastri. Pietro, sappendosi con le mani la testa dolorante, le fiana cOne abbacinato, vagamente ruminando che se potesse prenderne fante di riempirsene la coppa, forse riuscirebbe a farsi un po' di luce. Improvvisamente, dalla porta del cimitero, le vede scomparire e poi riapparire, e fluttuare, farsi rosigne, ingrandire, ingrandire sempre più avanzando verso di lui...

«Madonna Santa, questi son fuochi fatui!» esclama sentendosi gelare dallo spavento; e fantasticando nel suo capo frastornato come quelle sinistre luci siano insegnire spiritualmente chi le fugge, s'appiatta tra l'erba e chiude gli occhi. Quando osa riaprirli, s'accorge che esse altro non erano che delle confortevoli torce tenute da due robusti giovani muniti di vanghe a picconi; senonchè, a questi lungo dietro quattro omoni massicci ed sotto il peso di una enorme cassa, e per ultimo, a lunghi passi guardinghi, si avanza un tipo altissimo, un po' abbiezzo e armato sino ai denti, che incita senza posa i compagni:

— Presto, presto! — Ma come scorge l'uomo disteso a terra si ferma di colpo e gli chiede minaccioso rotolando degli occhi da cannibale: — E tu chi sei tu, rimpiattato nell'erba senza un respo?

— Io son Pietro l'Aretino, così conciato, le giurerei, da un oste poco amabile fornito per contro di una troppo amabile moglie.

— Felice ventura, la tua, d'aver incontrato Alfonso Ruiz, generoso figlio di Spagna! Molto sentiti buccinare di te a Roma, e il voglio mio capite. Orsù, amici, bisogna caricare il suo sopra il morto: raddoppierà lo merosa!

Il tenebroso amico

Il tasso il fertile sulla cassa, finquietante corteo riprende il suo cammino.

— Tu sei un mago! — esclama stupefatto l'Aretino, quando il suo capito gli pone sul capo un mattone rovente sprizzante di casseruola, che lo libera istantaneamente delle tormentose trafitture della ferita.

— Io sono il più sapiente degli uomini! — risponde Alfonso Ruiz, rispondo la bocca da cui ha stillato il liquido nella grande scimmia, vigorilmente di cinquelle e bottiglie, che occupa tutta una parete; poi prende una scopa, si siede accanto a Pietro e guardandolo fiso con quei suoi occhi da spiritato: — Tu mi piaci — gli dice — voglio confidarti il mio sistema per coprire alla vita il suo segreto: studiare la natura e scrutare il cielo. Talvolta incorro nell'ira dei la scimmia gente... come stanotte se fossi stato scoperto... Ma a chi potevo servire, ormai, quel morto? A nessuno, all'infuori di me, che nel fondo della mia cantina smembro, scuoio, dissecco, disosso e poi frugo nelle carne, nelle ossa, nei nervi...

— E qui sopra? — taglia corto l'Aretino, cui fali macabre occupazioni del suo conturbante amico non garbano punto, accennando al fatolo, impombro per una metà di carta, grossi compassi e regoli, e per l'altra di un grande macchio di terra su cui vari pezzi di metallo accendono vivi bagliori.

— I sette pianeti del Cielo. Anche qui, sulla Terra, in questi metalli — spiega il Ruiz prendendoli via via in mano. — Il Sole nell'oro, la Luna nell'argento, Marte

Il mago spagnolo Alfonso Ruiz

nel ferro, Venere nel bronzo, Saturno nel piombo, Giove nello stagno e Mercurio nell'idrargirio sempre vivo e saltellante — conclude affondando le lunghe dita scarne nel liscente laghetto di mercurio.

— E tu riesci a trarli dalla terra? Cangi la terra in oro? — chiede l'Aretino, interessato solo del lato concreto di tutte queste elucubrazioni.

— Per chi mi prendi? Per un alchimista imbroglione e ciarlatore? — lo investe il dotto. — Io sono Astrologo! La mia religione è nell'immenso cielo, i cui innumeri astri, intimamente connessi alla vita delle nostra Terra, le dominano dall'alto della loro leggi immutabili.

Bale! — interrompe Pietro. — Anche io singevo che fu la mia madrina credesse nell'astrologia e fossi pregni trasse dal giorno della mia nascita, il primo dell'anno 1492... Ma delle fortuna che mi predisse ben poco ne ho tocco, se, a trentun'anni sonati, ancor mi arrabatto a trovare la via della vera ricchezza... Io, mio tenebroso amico, sono d'accordo con nostro padre Dante il quale lasciate tutti voi, astrologhi e indovini, che

... ogni sogno vanno
Per modo di dire, si come se tutto fosse
Menzogna sono di necessitate.

— Ben più chiaroveggente è il Petrarca — ribatte il Ruiz — che dice:

Non vedrete la chiarezza del di che
Innanzi sera di necessitate.

Nuovi meravigliosi studi

E se lui, pur uomo di fede cristiana, non seppe negare che il fato degli uomini è assoggettato all'influsso delle stelle, come puoi farlo tu, spregiudicato miscredente? Saggio fu l'orocopo della tua stirpe, che il 1492 corrisponde al segno zodiacale dei Gemelli, simboleggiante la felicità, e tutti gli astri, nel primo giorno dell'anno, si trovarono in assoluta propizia configurazione. Attendi che la tua vita s'addentri nella seconda metà del suo cammino e ti ricrederai: nessuno può sfuggire alla propria sorte; bella o brutta che sia! Nel mio paese — prosegue lo spagnolo torcendo la bocca in un sorriso che gli allunga sin quasi al mento il naso grifagno — è ancora vivo quella veridica istoria narrato in versi da un poeta mio avo: «Un re moro chiamò a corte i cinque più dotti astrologhi del suo regno, perchè trovassero l'oroscopo al figlio appena nato. Il primo predisse che il principe sarebbe morto ancora giovane; lapidato, il secondo precipitato, il terzo impiccato, il quarto arso dal fuoco, il quinto affogato.

— Potevano mettersi di accordo! — ride l'Aretino.

— Malauguratamente non ne ebbero il tempo: il re moro si adagnò e le loro teste, mozzate, furono tenute sul MURO del castello. Passati venti anni, una mattina, mentre il principe era a caccia, si scatenò una furiosa tempesta. Enormi chicchi di grandine lo ridussero in pochi istanti in fin di vita; anche il paese su cui si trovava a passare crollò, ed egli, precipitando, rimase impigliato a un ramo d'albero per il collare; in quel mentre l'incudì una folgore e lo sprofondò nei gorghi del fiume». Ecco come si conciliarono previsioni in apparenza tanto discordi!

Pietro ora non sorride più, colpito, più che dal racconto, dagli casuali accenti del dotto il quale, visto finalmente ascoltato con interesse, decide di iniziarlo ai misteri dell'astrologia; non passano molti giorni che lo presenta come suo assistente a quanti, attratti dalla fama delle sue magiche arti, vengono a chiedere previsioni e consigli.

Tutto preso da questi suoi studi meravigliosi, l'Aretino ha ormai dimenticato l'ostessa e il brutto tiro e giocatogli dal marito, quando un pomeriggio in cui è solo nello studio (essendo il Ruiz profondito in cantina nelle sue ricerche anatomiche), la bella Laura gli si presenta tutta in lacrime:

— Per la Vergine Maria — singhiozza tenendo gli occhi bassi — mi scongiuro di darmi un medicamento che guarisca mio marito dalla sua insana gelosia! — mi come also la testa. — Voi? Non sono in casa del Mago spagnolo?

Certamente, mia dolce Laura, e lo sono il suo ottimo prediletto. Raccontate pure a me le vostre pene: oggi il Maestro è immerso in alte speculazioni e mi ha incaricato di far le sue veci.

— E' presto detto: mio marito, debole di cervello quanto forte di mani, passa tutto il giorno a spiarmi e tutta la notte a bastonarmi. Guardate! — e con gesti rabbiosi scopre agli occhi solerti dell'Aretino una tonda spalla piena di lividure.

— Ben disse il saggio: «Chi ha pane non ha denti e chi ha denti non ha pane!». Ma siate di buon animo, un rimedio esiste: bisogna che vostro marito provi le pene dell'Inferno.

L'ultimo canticino...

La donna ha un assaglio:
— Che macia?
— Oh no, mia povera colombella! — la rassicura Pietro, mentre gli occhi gli riluccono di acuta malizia per la divertente vendetta che ha ideato. Vi darò una miracolosa polverina, che lo piomberà nell'Inferno per venticquattr'ore, per poi farlo tornare in vita completamente guarito al ricordo dei tremendi castighi sofferti. Proprio ieri il Gran Mago mi narrava degli orori e favori concessigli da una principessa spagnola cui guarì lo sposo, anch'egli affetto da questo grave malanno.

Il volto della donna, che s'era andato man mano rischiarando, si fa di nuovo imbronciato.

— Ma io, smile locandiera, con quali orori o favori potrei ricompensarvi? Poco almeno sperare che i miei pochi risparmi...

— Non bestemmiare altro, mia bella! Se i tuoi orori, invero, non possono competere con quelli di una principessa, i tuoi favori, dovresti saperlo, possono superare quelli di una regina! Non altro ti chiedo, Laura, che di passar con te, in Paradiso, tutto il tempo che tuo marito vivrà all'Inferno! — e, mentre la donna forma a sorridere, prende dallo scaffale un enorme bottiglione riempio di decotto concentrato di papaveri e intrudecenti con cui pareggia il suo.

— Ascolta bene — le raccomanda — stasera preparagli una minestra con questo infuso. Io verrò verso mezzanotte a lo trasporterò al luogo della sua pentenza; poi, di corsa, tornerò da te. E siano lieti: domani la locanda resta chiusa!...

«Ora rimane l'ultimo compito da regolare» si dice allegramente Pietro in sera dopo, scendendo nella buia e fetida cantina del Ruiz. Con un calcio ne spalanca la porta e, abbassatosi fin sotto il mento il cappuccio della lunga zimarra nera di fa sul fatto, infonde nuova ruzzole in un angolo. In un lampo la donnina completamente e gli vibra una energica staffilata lungo la schiena.

— Aiuto! Dove sono? — urla il malcapitato aprendo gli occhi, ma immediatamente li richiudendoli per lo spavento.

— All'Inferno, mio caro, e io sono il Diavolo! Non vedi intorno a te gli altri dannati?

— Io vedo solo teste, braccia, piedi...

— Così rimarrà anche te a forza di scudisciate! — e giù botte da orbi, mentre la vittima implora pietà. — Forse che tu avesti pietà di quel fiore di bellezza e di bontà che sorridi in moglie?

Il poveruomo singhiozzando si getta ai piedi dell'Aretino, il quale ne approfitta per assestargli fra capo e collo un pugno tanto violento da ripiombarlo subito in un sonno profondo.

L'indomani tutta la «Bella d'Oro» risuona degli ululati gaudiosi dell'omone che, da quando s'è risvegliato sul suo letto, non fa che invocare la moglie battendosi il petto. Mentre Pietro spiegazzasi col Ruiz della gustosa rivincita che s'è presa.

Ma non ridono per molto, chè di lì a qualche giorno Poste, colpito da un improvviso malore, muore per davvero e, anche si vuole il contrario, non è certo per una avventura ultramondana, nel cesso accusati di stregoneria e messi sotto processo. Coricché una notte, con gli sgherri alle calcagna, fuggono a Macerata, dove sono accolti nel convento dei Cappuccini e nascosti sotto il misericordioso velo di San Francesco.

V. Carpegna

(Continua)

CRONACA

Scarrozzare

Gambe nude femminili a mezz'aria nella frenesia assetto, agganciano lo sguardo improvvisamente incuriosito.

Non grandinano, sono bambini; seguo di silenzioso con l'ilarità velocità di un treno in corsa.

Infatti, la proprietaria delle membra la questione usufruisce delle carrozze di tutti, in un modo originale ed un po' sfrontato. E' appesa sul pertugio posteriore, gambe e braccia protese in una presa precaria, in atteggiamento spregiudicato.

Che questo stesso strano avvenga una giustificazione plausibile non si può affermare, poichè l'interno della vettura non era proprio nemmeno troppo di passeggeri: l'avvenuta si poteva quindi essere agevolmente seduta.

L'episodio richiama un'applicazione di queste sistema in forma molto più seria. I macchinisti addetti a le piedi sul respingente posteriore nelle vetture di vecchio tipo, appiattiti dalla parte opposta alle aperture di accesso ed uscita, scarrozzano da un'estremità all'altra della città, attraverso vie periferiche e via centrali, cui conoscono ai dischi. Il rischio è sempre imminente e grevido di conseguenze, ma l'incoscienza propria dell'età, non permette di prenderne conto alcuno. Corre il tram e vero gli organetti un giuoco saltano, senza conto di spesa. Che bambini! Pare un trastullo da Paese dei Balocchi.

Si può capire — senza peraltro approvare — quest'uso abituale del tram da parte di colui che deve arrivare a qualunque costo ed una data destinazione entro determinati limiti di tempo, e di ratori allora in vendita nelle fermate stesse sono insufficienti ed inadatti dal consumatori interessati.

Salire la pedinana avrà voluto il servizio fra Torino, Pavarolo, Moncalieri e Milano, mentre da Milano a Venezia, Rovigo, Ferrara e Trevigi sale collegamento celere è già in atto, con viva soddisfazione da parte di tutti.

L'iniziativa è dovuta alla Società «Corrieri Alta Italia» Rivoltili che ha sede in Torino, via Cavour 31) la quale, con perfetta scelta, si è grado di offrire tutte le garanzie, sia per quanto riguarda la sicurezza del recapito, come per il segreto epistolare.

A Torino la corrispondenza viene accettata in via S. Tecla, 16 (presso l'agenzia signori Delmedini, tel. 62-977).

Un sistema spiccio per aprire tre sacchi di riso

Tre sconosciuti si sono presentati al grossista in cereali Florido Grossetti di 49 anni, in via Carena 4, ed armi alla mano gli hanno imposto di consegnare loro tre sacchi di riso. Che hanno subito pagato con a prezzo di chi intere. Poi la banda carioni su di una auto e si sono allontanati. La denuncia è stata presentata al Commissariato di S. Donato.

Morto in solitudine

E' stato rinvenuto questa mattina il cadavere di certo Luigi Musso fu Secondo di anni 62, cercatore senza fissa dimora. Il poveretto era solito andare a dormire in una cantina di una casa abitata di via Sismonda. Alcuni inquilini delle case vicine non vedendolo uscire, si recavano nella suddetta abitazione di fortuna e lo trovarono cadavere. Dopo la constatazione di legge la salma è stata trasportata agli Istituti di Medicina Legale del Valentino

Incendio in un alloggio

In un alloggio di via Pinelli 56 si è testè improvvisamente sviluppato un incendio. Un fornello elettrico lasciato acceso correndo pericolo il fuoco ed una gabbia contenente la cui l'uccello nei momenti pulcini i quali erano stati arrestati prima del tempo. Le fiamme avrebbero potuto propagarsi anche al mobilio della cucina se i Vigili del Fuoco prontamente accorsi non avessero scongiurato ogni ulteriore pericolo.

NECROLOGI. — E' deceduto iersera il signor Ugido Badarello, di anni 72, padre del nostro stimatissimo Renato Badarello.

— All'età di 78 anni è deceduta a Casa Lormaggiore Zoara Ferrero, vedova del nostro illustre patriota Pietro Isaia.

A Santa Maria di Piazza

Nella chiesetta artistica dovuta al Vittone, oggi si conclude il triduo eucaristico solennemente celebrato. Alle ore 18,30 vi saranno i vespri solenni, poi il discorso tenuto da don Castano, quindi la benedizione eucaristica.

Trasporto della corrispondenza a mezzo corrieri ciclisti

Nelle contingenze attuali vi è un quanto difficile sia l'inoltro della corrispondenza, sul arrivare a tale inconveniente è stato istituito, con l'autorizzazione del Ministero delle Comunicazioni, un servizio rapido di trasporto corrispondenza, a mezzo corrieri ciclisti.

Entro la prossima estate, salvo il servizio fra Torino, Pavarolo, Moncalieri e Milano, mentre da Milano a Venezia, Rovigo, Ferrara e Trevigi sarà collegamento celere è già in atto, con viva soddisfazione da parte di tutti.

L'iniziativa è dovuta alla Società «Corrieri Alta Italia» Rivoltili che ha sede in Torino, via Cavour 31) la quale, con perfetta scelta, è grado di offrire tutte le garanzie, sia per quanto riguarda la sicurezza del recapito, come per il segreto epistolare.

A Torino la corrispondenza viene accettata in via S. Tecla, 16 (presso l'agenzia signori Delmedini, tel. 62-977).

La distribuzione dei prodotti tattici

Su «Stampa Sera» del 10 corrente abbiamo accennato a gravi inconvenienti nella distribuzione del latte in polvere effettuavano le farmacie dall'Alimentare Cooperativa Torinese la quale ora, proprio quanto segue:

1) l'esclusività di tale distribuzione è stata determinata con Decreto del Capo della Frigiacasa, essendo risultato che, mentre le altre farmacie e negozi autorizzati rivenderanno i prodotti lattici liberamente a chiochessia favorendo in tal modo il mercato nero, solo l'Alimentare Cooperativa Torinese le destinerà ai bambini dei seguenti limiti e a domicilio;

2) dal 15-4 c. a. la distribuzione del latte in polvere avviene regolarmente attraverso la farmacia dell'Alimentare Cooperativa Torinese in qualunque ora e in qualsiasi giorno della settimana dietro presentazione di apposita buona rilasciata dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Ora tale disciplinamento le farmacie dell'A.C.T. risultano gravemente sufficienti alle necessità del pubblico e non si verifica alcuna «coda» per tale distribuzione.

Si fa presente che la formazione delle «code» alle farmacie dell'A.C.T. era dovuta precisamente al fatto che il latte in polvere era ultimo introvabile e quanto meno si poteva acquistare solo al mercato nero, per cui i quantitativi allora in vendita nelle farmacie stesse erano insufficienti ed inadatti dai consumatori interessati.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte che le seguenti rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 18, 19 e 20 corr.:

Zona I, Municipio: N. 4, 18, 18, 19, 67, 68, 74, 216, 304, 309, 340, 356.

Zona II, San Donato: N. 80, 81, 87, 108, 109, 170, 206, 221, 230, 241, 265, 269, 300.

Zona III, Lucento: N. 86, 156, 164, 236, 244, 335.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 16 corr.: Di Biasio Salvatore, agente di polizia, Francesco Giuseppina.

Assereare Ettore, tecnico, Priessi Domenica, ragioniere.

Audisio Carlo, operaio, Venturini Giovanna, operaia.

Bassani Mario, telegrafonico, Gatti Maria, infermiera.

Barbarulo Ettorino, torniture meccanico, Lavagno Felicita, commerciante.

Battaglia Filippo, conciere, Bruttelli Teresa, operaia.

Calligaris Mario, ruotiere, Scavera Linda, impiegata.

Carpignano Giulio, operaio, Trivero Vanda, stiratrice.

Cattaneo Domenico, commerciante, Ferraris Giovanna, impiegata.

Chiaro Giuseppe, legatore libri, Maiocchino Maria, legat. libri.

Serafino Dario, floricoltore, Orio Tarelli, impiegata.

Tassone Pietro, falegname, Ferrero Margherita, operaia.

Tolu Giuseppe, impiegato, Tarditi Olga, impiegata.

Trucco Annibale, elettricista, Casta Rosa, sarta.

Dalla Giovampaola Natalino, impiegato, Emmanuel Yarek.

Paglino Michele, bigliettaio P. S., Barone Anselmina.

Sona Francesco, bracciante, Limone Lucia.

Grosso Pietro, agricoltore, Gropello Marianna, commessa.

Lodi Francesco, ferroviere, Nicolino Irene.

Maddaloni dott. [illegible], med. chir., Cucchi Florina.

Maiocco dott. Emilio, chim. farm., Costa Franca, laureanda.

Molino Giuseppe, tornitore, Vallino Ernesta, collaboratrice.

Nicolini Clemente, meccanico, Pinghini Olga, operaia.

Storta Ugo, radiotecnico, Ferrero Anna Maria, impiegata.

Nove Laura, meccanico, Giuliani Marcella, impiegata.

Pellotto Angela, attrezzista, Di Giorgio Rosaria, sarta.

Rovera Olivero, operaio, Mattaliani Carla, operaia.

Sardone Francesco, industriale, Chiotti Emilia.

Varetto Giuseppe, muratore, Donnaria Virginia, sarta.

Villa Bartolomeo, carpentiere, Bianchi Caterina.

Zaina Pietro, meccanico, Magnoli Giulia.

Zanellato Angelo, agr. meccanico, Campagnolo Loredana.

Sono nati

Nascite denunziate il 15 corr.:

Ferraro Michelina Barbara Maria, Fenelli Marziana, Bonalia Valeria, Fandoli Giandonato Bonaventura, Dutto Ines, Bergoglio Maria Pina Gina Carlo, Boggiovani Paolina.

STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio. — Bianco, muratore, e M. Cristina Lisa; Bongiovanni, a. 42, da Lanzo, impieg. e C. Rosanna, 28; Bonfante Palmira e Bertolo, a. 58, da Moncalieri, casal. e Bertolo Giuseppe, a. 58, da Moncalieri, casal.; Bonatelli 23 - Bonvicini Pietro, a. 53, da Fortezza, impieg., e Mondadello 23; Bertone Edoardo, a. 24, da Torino, ca. e Bertone Margherita, a. 75, da Torino, casal.; Bertone Margherita, a. 30, da Moncalieri, operaia, e Parola Giovanni, a. 36, da Cuneo, meccanico; Bertolino Angela, a. 22, da Castellamonte, casal., e Bertolli 7 -